

È per certo cosa poco aggradevole il metter mano al borsellino per pagare tali diritti; ma è ancora più disagiata non poter valicare il Po, se non gettandovisi dentro a nuoto. È giusto adunque che coloro che si valgono del ponte ne rimborsino le spese di costruzione e di mantenimento a coloro che a quell'opera consacrarono i loro capitali, l'industria loro.

Ma, si dice, lo costruisca il Governo, ed allora non si pagheranno più dazi, ed allora non sarà più inceppata la libertà di andare e venire, che è un diritto naturale all'uomo.

Io osservo che il Governo non può far costruire il ponte se non imponendo ai contribuenti le somme necessarie all'uopo. Dunque in questo caso il pubblico dei contribuenti regala il ponte al pubblico dei passeggeri, invece che nel caso del pedaggio i passeggeri pagano il ponte quando ed a proporzione dell'uso che ne fanno. La differenza adunque non sarebbe grande; se non che i Governi essendo i più infelici dei costruttori, gl'interessi della costruzione del ponte fatto dal Governo sono maggiori dei pedaggi pagati pel ponte costruito da privati. Quindi per eguale servizio si paga di più.

Quanto al diritto di andare e venire, io lo intendo in questo senso che i Governi non debbano porre ostacoli artificiali all'esercizio di esso, non già che siano obbligati ad appianare, a somministrare i mezzi di vincere gli ostacoli naturali che esistono. Se ciò fosse, il Governo dovrebbe dar cavalli di rinforzo quando si tratta di salire sopra una montagna, conciossiachè io non vedo differenza tra l'ostacolo fiume e l'ostacolo montagna. Anzi il Governo dovrebbe dare l'uso gratuito al pubblico delle strade ferrate, delle navi, e andiamo via dicendo. Tutto questo sarebbe assurdo, perchè nella stessa guisa che ognuno di noi per ripararsi dal freddo deve costruirsi case e farsi abiti ovvero rimborsare colui che gli somministra tali oggetti, parimenti chi vuole recarsi da un sito all'altro deve ingegnarsi, ovvero ricompensare chi gliene somministra i mezzi.

Io non so vedere differenza tra il bisogno della locomozione e qualunque altro.

Io ho fatte queste osservazioni perchè voto a favore del progetto di legge; perchè, se sono amico del lasciar passare, sono ancor più nemico dell'intervento governativo, nocevole sempre sotto l'aspetto economico ed ancor più sotto l'aspetto politico; perchè finalmente sarei lieto che molti ponti si costruissero sul Po dai privati; sarebbe questo un mezzo economico di ottenere facili comunicazioni tra gli abitanti delle due sponde, e di cooperare al bramato loro affratellamento. Tali ponti non sarebbero forse così eleganti come quelli che fossero costruiti dal Governo, ma costerebbero meno, e soddisfarebbero egualmente al pubblico bisogno, che è quello di poter valicare il Po.

CADOLINI. Io ho detto che, a parer mio, la nazione non deve occuparsi di spese di questa natura, cioè della costruzione di ponti di barche. Però io non intendeva dire con ciò che, dovendosi fare un ponte a Brescello, questo si dovesse fare con altri mezzi, cioè che si dovesse costrurre colà un ponte stabile. Io non ho mai inteso di dir ciò, tanto più perchè non ho esaminato minutamente le condizioni di quella località. Io intendo soltanto di sostenere che è utile l'accelerazione di questo progetto nel senso che, mentre procura al paese un nuovo passaggio sopra questo fiume, mentre tende a ravvivare rapidamente le transazioni commerciali fra le due provincie limitrofe, mentre non impedisce alla nazione di erigere quando che sia una più stabile opera, non porta nessuna spesa allo Stato. Laddove, se noi dovessimo aspettare che lo Stato avesse i capitali e la volontà di dedicarsi ad opera

di tal natura, saremmo nella necessità di restar privi di comunicazioni per un tempo indeterminato.

Se si trattasse di fare un ponte natante, come accennava l'onorevole Susani, mi pare che non si farebbe che ritornare agli usi antichi, o meglio all'uso attuale, perchè il passaggio del Po in quella località si fa oggidì per mezzo di un ponte natante. Ma come ognuno sa questo è incomodissimo. Infatti, se è nato il vivo desiderio in tutti i commercianti ed industriali della provincia di Cremona di fare un ponte di barche, fu per ovviare agli incomodi e disagi che porta seco il traghettare il fiume nel modo fin qui usato, il quale per nulla si appropria ad alcuna parte del pubblico servizio.

PRESIDENTE. La parola è al signor Finzi.

FINZI. Parmi che gli onorevoli Michelini e Cadolini si esagerino alquanto le proporzioni della spesa, e l'entità della cosa che io richiedo.

L'onorevole Cadolini dice volersi attendere che lo Stato abbia in pronto delle somme cospicue necessarie alla costruzione di ponti sul basso Po; ma, penetrando alquanto nell'argomento, diventa troppo facilmente evidente che non sono molti i fondi che si richiederebbero, nè tali da doversene spaventare come soverchianti le forze economiche dello Stato.

Infatti io sfido chicchessia, non dico a dimostrare, ma anche solo a porre come probabile che, oltre a Cremona, Casalmaggiore e Viadana, noi per ora avessimo lungo il basso Po altri ponti da costrurre; e questi, come io li domando, cioè di barche, non verrebbero a costare di certo più che 250,000 o 500,000 lire caduno; e parlando propriamente di quello da Viadana a Brescello...

Il signor ministro fa segni di denegazione a questa mia allegazione; eppure io oso affermarli che un ponte fra Viadana e Brescello, cadendo sovra un tratto assai ristretto, non deve costare, facendolo in barche, neppure 200,000 lire.

La spesa adunque sarebbe evidentemente di pochissimo momento, e noi abbiamo soltanto a considerare quali sarebbero i vantaggi che se ne potrebbero aspettare per vedere se una tale spesa vuol essere effettuata o no.

Trattasi della comunicazione di tutto il basso Modenese e del Bolognese colla bassa Lombardia; trattasi di tutte le derivate del Bolognese e del Modenese che debbono trovare il proprio mercato nelle provincie di Brescia e di Bergamo.

Questi cenni così generali dovrebbero pure bastare a persuadere quanto fervida sia la comunicazione, quanto vivace ed importante il commercio che per quel ponte si farebbe.

Ma, a rispondere condegnamente al signor Michelini, deggio dichiarargli che io stesso sono d'avviso che lo Stato non abbia ad ingerirsi in tutto quello che riflette gl'interessi locali e circoscritti; ma quando tali interessi si riferiscono ad una pluralità di provincie, quando hanno in mira tanta importanza di prodotti e di popolazioni, allora lo Stato non può più esonerarsi dal provvedere, e diventa per tali casi che io riconosco la categoria di quelle opere che denominansi nazionali, e che non ponno stare che a carico dello Stato.

Se si trattasse soltanto di comunicazioni tra comune e comune od anche tra provincia e provincia, io non domanderei per certo l'intervento dello Stato, ed acconsentirei che gli sforzi o privati o comunali o provinciali operassero; ma nel caso attuale v'hanno di mezzo interessi ben più estesi, ed è solamente lo Stato che può essere chiamato a provvedervi.

Dopo queste ragioni mi limito a chiedere al signor ministro qualche dichiarazione, giacchè niun'altra cosa può meglio affidarmi che la sua annuenza.